

Dino Zuccherini

Il 13° reggimento di Padova dell'imperial e regio esercito austriaco.

E' noto che imbarcati sulle navi austriache che combatterono a Lissa nel 1866 c'erano molti marinai veneti (oltre che , istriani e dalmati; la costa istriana e Zara - Zadar erano state veneziane), ma anche soldati veneti e friulani combatterono nel 1866 nella campagna di Boemia, inquadrati nell'esercito settentrionale, che culminò il 3 di agosto con la sconfitta di Sadowa che è una cittadina a nord ovest di Koniggratz (Hradec Kralové). Ancora alcuni reggimenti reclutati nel Regno Lombardo - Veneto combatterono contro i rivoltosi magiari nel 1848 -1849 nell'allora Regno di Ungheria e prima delle compagnie di granatieri contribuirono a sedare le rivolte dei viennesi nel 1848.

Con la pace di Parigi del 30 maggio 1814 Vienna ritornava a prendersi la Lombardia austriaca del 1796 e i territori della Repubblica di Venezia. Il 7 aprile 1814 L'Imperatore d'Austria istituiva il regno del Lombardo - Veneto, quindi il generale dell'esercito imperiale austriaco Annibale Sommariva (Lodi 1755 - Vienna 1829) il 26 aprile prendeva possesso della Lombardia in nome del Generale di cavalleria Enrico Giuseppe Bellegarde

(Dresda 1756 - Vienna 1845) e il 28 aprile le truppe austriache entravano a Milano. Il 20 aprile Venezia *, che era occupata dai francesi del Viceré Eugenio, era capitolata in mano agli austriaci che l'assediarono dall' ottobre del 1813.

Il reparto originario del 13 ° reggimento fu costituito a Como con soldati del disciolto esercito del Viceré Eugenio Beauharnais (Parigi, 3 settembre 1781 - Monaco di Baviera, 21 febbraio 1824), poi il 2 luglio del 1814 a Milano ci fu il giuramento, all'inizio il comandante era il colonnello Giovan Battista Comelli proveniente dal reggimento "Veliti Reali" mentre il 16 luglio fu nominato comandante il colonnello Chamarre de Libois proveniente dal reggimento di fanteria barone Federico Bianchi FML n. 63. Dalla storia del reggimento si evince che il 17 settembre (probabilmente 1814) il deposito passò a Bergamo.

Il 3 novembre del 1814 S.M. l'Imperatore Francesco I. (Firenze, 12 febbraio 1768 - Vienna, 2 marzo 1835) decretò il ristabilimento del reggimento di fanteria di linea n. 13 assegnandolo di stanza nella città di

Padova¹. Le reclute ora provenivano dalle province venete di Padova e Vicenza. Il colore del colletto era il rosa e i bottoni della giubba erano gialli.²

Nel 1815 cadetti (gli ufficiali italiani sono il 90,42%). Il Cappellano era Francesco Commandelli. Sempre nel 1815 fu nominato Inhaber del reggimento il FML barone Maximilian von Wimffen (1770-1854). Il reggimento era formato da 3 battaglioni di linea su 6 compagnie e 2 compagnie di granatieri. I Granatieri al comando del maggiore Scipione Della Torre (proveniente dal reggimento Cacciatori della Guardia reale sempre dell'esercito del Viceré Eugenio) furono dislocati a Pest. Dal 1817 al 1860 il reggimento reclutava nelle province di Padova e Rovigo, dopo il 1860 risulta solo Padova nello schema dei reclutamenti dell'imperial e regio esercito asburgico. Dopo il 1860 la provincia di Rovigo darà soldati al reggimento n. 38.³

¹ la Dal Fabbro dà come data di costituzione il 14 novembre 1814 pag. 24.

² Sulla costituzione dei reggimenti formati da italiani dell'esercito austriaco si veda anche: I soldati Lombardo - Veneti al servizio dell'Austria. in <http://nuovastoria.xoom.it/ilterzonano/Articoli/LV.html> Il Militar Schematismus des osterreichischen Kaiserthums Wien 1815 (stampato certamente dopo il maggio 1815) dà come comandante il colonnello Jamar de Libois (Chamarre de Libois dalla storia del reggimento), con sottoposto il colonnello Giovan Battista Cometti, i tenenti colonnelli Pietro Mazzetti (proveniente dal I. R. rgt. ftr. barone Franz Reisky FML n. 10) Giuseppe Magistrelli (proveniente dal 4 reggimento di fanteria di linea del Regno d'Italia del Viceré Eugenio) per cui 3 italiani su 3 escludendo il comandante ; i maggiori erano 3 italiani su 4, poi i 17 capitani avevano tutti un cognome italiano, così per i 5 capitani luogotenenti, dei tenenti 18 su 24 avevano un cognome italiano, dei sottotenenti 17 su 19 ; tutti i 17 alfieri avevano un cognome italiano e così i 5 cadetti Il Cappellano era Francesco Commandelli, l'Uditore Sapeil Antonio, il medico Angelo Mantovanni (due n nel testo). L'aiutante di reggimento era Ludovico Lothringhen e fra i quattro sottotenenti aiutanti di battaglione solo uno non era italiano.

³ Il nome del reggimento (cioè del suo Inhaber) è dal 1815 Wimppen, dal 1855 Hohemlohe - Langen-

burg e dal 1861 Bamberg. I comandanti furono : il colonnello Chamarrer de Libois che morì il giorno 11 settembre 1818 e gli successe quindi il tenente colonnello Pietro Mazzetti. Ancora l' Almanacco per le province dell'I. R. Governo di Venezia del 1824 (come quello del 1825) dà il colonnello Mazzetti come comandante, dal 1825 Luois Piret de Bihain, 1832 Friedrich Ruff (indicato però ancora nell'Almanacco del 1838 stampato a Milano), 1838 Franz Cordon (sul Militar Schematismus del 1838 è stampato Ruff e sopra è corretto a penna con il nome di Cordon e sull'Almanacco Imperiale e Reale della Lombardia per l'anno 1843 si da come comandante il "Barone Franc. di Cordon"); 1843 Vincenz Purker von Purckhaim (si trova ancora nello Schematismus del 1848), (il Militar Schematismus del 1843 riporta ancora Franz Cordon), dal 1848 Carl von Zillborg, 1849 Joseph von Habermann, 1854 Gustav Henriquez, 1858 Joseph von Plakenstein, 1859 Leopold Gondrecourt, 1860 Rudolf Kottulinsky, 1863 Hermann Hirst Edler von Neckarstahl (pensionato nel 1866 in quanto fu sostituito durante la battaglia per l'acuirsi di una malattia agli occhi) nel 1866 in battaglia subentrò Carl Freih. Munch - Bellinghausen. Mentre Marco Casareto in Marco Casareto L'Esercito Austriaco 1805/15 Fanteria , Editrice Militare Italiana serie " De Bello" Milano 1987 pag.42 tav.12 , da come primo comandante J. B. Cometti e secondo L. Hamar de Libois sempre nel 1814, con sede prima a Bergamo nel 1814 e poi a Brno nel 1815. Le Guarnigioni principali furono : 1814 Bergamo, 1815 Brunn (Brno in Moravia attuale repubblica Ceca) e Vienna; nel gennaio 1816 i battaglioni di linea erano ancora a Brno in Moravia (Brunn in tedesco) , quando fu nominato come titolare del reggimento (Inhaber) il Feldmaresciallo barone Massimiliano Alessandro von Wimpffen (Münster, 19 febbraio 1770 - Vienna, 29 agosto 1854), dopo tre mesi il reggimento fu trasferito a Vienna e poi nel 1816 a Lubiana, il Militar Schematismus del 1817 da il comando a Laibach (Lubiana) , 1818 Klagenfurt, 1822 Vicenza (ma la 14°, 15°, e 16° compagnia rimasero in Austria a Volkermarkt), 1824 Verona il I e II btg. (con i granatieri a Pest e il III btg. a Vicenza), 1825 Olmutz (Olomouc in Moravia) (I e II btg.), 1830 Graz (I e II btg.), Il btg. granatieri da Pest passò a Vienna in questi anni. Il III btg. (colonnello Boccalari) da Vicenza passò a Peschiera quindi a Padova e Venezia. Nel 1832 il reggimento era diviso fra Graz (I btg.) Pettau (Ptuj in Slovenia) (4 compagnie del II btg.) e Marburg (Maribor in Stiria) (2 compagnie del II btg.).

passaggio a Verona sarà avvenuto probabilmente nei mesi successivi) con almeno un battaglione, di regola i reggimenti austriaci avevano i tre battaglioni divisi in diverse città. Il comandante era Pietro Mazzetti gli ufficiali italiani erano 52, il cappellano era don Mattia Deganutti . Pertanto escluso il comandante e il cappellano c'erano 52 italiani su 102 ufficiali (50,98%).

Ancora altri spostamenti, nel 1833 il III btg. era a Padova per passare dopo a Vicenza ed ad Altavilla e quindi a Venezia. Mentre il I e II btg. erano a Pettau (Ptuj in Slovenia nord orientale). Nel Militar Schematismus des Osterreichischen Kaiserthums Wien 1836 viene indicato come "Stab" cioè comando "Gratz" ovvero Graz, il colonnello comandante era Friedrich Ruff, c'era un maggiore Mich.Bened. Strasoldo (scritto qui con una s sola) comandante del battaglione granatieri, un altro italiano il maggiore Franco Balsami e altri 39 ufficiali italiani su 103 in totale escluso il comandante (37,86%) , il cappellano era Antonio Scapini. Il Militar Schematismus del 1838 riporta 41 ufficiali su 116 col nome italiano (35,34%), sempre senza contare il colonnello comandante, il posto di cappellano risulta vacante. Il comando è sempre a Graz.

Non sappiamo di preciso quale fosse la caserma del deposito del 13° reggimento a Padova, sappiamo da una piantina della città, fatta negli anni '30 del 1800 che le caserme di fanteria erano 7 (S. Benedetto, S. Antonio da Vienna (ora collegio don Mazza), Carmini , Eremitani, San Bartolomeo (in Via Carlo Cassan) e San Mattia.⁴

⁴ Appendice in: Il Generale Antonio Baldissera e il Veneto Militare, a cura di Pietro del Negro e Nino Agostinetti, Editoriale Programma 1992 Padova.

Il reggimento fu nel 1840 a Fiume, gli ufficiali col cognome italiano erano nel 1840 il 30%⁵; poi nel 1841 fu a Zara, in questo periodo il reggimento fu diviso in tanti diverse guarnigioni, Lesina, Pago, Stagno, Staro, Bergatto, Curzola, Sebenico. I soldati erano stati portati in Dalmazia con delle navi a vapore del Lloyd dal 1 giugno al 27 luglio del 1841. Ci furono scontri fra ungheresi e illirici a Fiume e il reparto del 13° impiegato nel contenere gli scontri dovette fare fuoco, un soldato morì, ci furono sette feriti gravi e due leggeri. Nel 1843 il Militar Schematismus dà : di italiani 35 ufficiali su 120 (29,16%) sempre senza contare il comandante, il cappellano risulta don Vincenzo Marchizza. Ancora il reggimento fu trasferito nel 1843 a Fiume (Il Militar Schematismus del 1843 indica il Comando a Zara), 1844 Zagabria, 1846 e 1848 Graz. Nel dicembre del 1847 le compagnie furono portate da 100 a 180 uomini. Nel 1848 gli ufficiali italiani (sempre escluso il comandante) erano 32 su 117 (27,35%) (il cappellano era don Michael Srebernik).

I moti del 1848 e la campagna 1848-1849

Il III battaglione, il solo che era a Venezia,⁶ non si ammutinò, quando i rivoluzionari insorsero il 17 marzo 1848, ma si sciolse quando Daniele Manin proclamò la repubblica, i

soldati tornarono a casa per poi essere richiamati nell'esercito imperiale una volta che la repubblica rivoluzionaria di Daniele Manin si arrese,⁷ le compagnie del III btg. furono ricostituite nel novembre 1848 a Ceneda. Gli ufficiali rimasti fedeli all'Imperatore si imbarcarono per Trieste, raggiungendo il reggimento a Graz. Nel maggio del 1848 la 3° compagnia da Graz si trasferì a Bruck. Nel settembre del 1848 la 9°, la 10° e 11° compagnia andarono a Czakathurn (in ungherese Csakatornya e in croato Cakovec, ora in Croazia) al confine ungherese. Mentre a Vienna durante l'insurrezione, scoppiata il 13 di marzo, i granatieri difesero il palazzo imperiale, 31 granatieri al comando del tenente Ridler⁸ difesero le scuderie imperiali contro gli insorti.



I granatieri poi furono mandati a Presburgo (Bratislava) e si trovarono insieme a due battaglioni del reggimento di fanteria " Ferdinand conte Ceccopieri FML" n. 23 (reclutato in Lombardia con sede a Lodi), i

granatieri padovani resistettero alle lusinghe dei rivoluzionari. Si unirono quindi alle truppe del generale Jellacic (il conte Josip Jelačić di Bužim (Petrovaradin, 16 ottobre 1801 - Zagabria, 20 maggio 1859) che tornarono a Vienna schiacciando la rivolta. Appunto la 1° compagnia granatieri si distinse nei combattimenti a St. Marxer⁹ e il caporal maggiore¹⁰ Giuseppe Meneghini fu decorato con la medaglia d'argento di 2° classe. La 5° e la 6° compagnia invece combatterono in Ungheria contro i rivoluzionari di Kossuth (Lajos Kossuth, in italiano noto anche come Luigi Kossuth (Monok, 19 settembre 1802 - Torino, 20 marzo 1894). Alla fine del 1848 (il 2 di dicembre era salito al trono Francesco Giuseppe I (Castello di Schönbrunn, 18 agosto 1830 - Castello di Schönbrunn, 21 novembre 1916) c'erano due battaglioni su quattro compagnie di linea a Kormend (in tedesco Kirmend in Ungheria nord occidentale) in Ungheria nord occidentale, mentre la 3° e la 4° erano a Graz e la 7° e 8° a Bruck an der Mur in Stiria. Nel Gennaio del 1849 in Ungheria si trovavano

a Grosskanitz (Nagykanizsa),¹¹ nell'attuale Ungheria sud occidentale), qui furono premiati per la fedeltà dimostrata tre soldati, Angelo Funes, Giuseppe Barison e l'attendente (Privatdiener) Giacomo

⁹ la Dal Fabbro a pag. 29 scrive St. Max , ma il testo in tedesco del Mandel è chiaro.

¹⁰ lo Zoppi a pag. 26 però indica korporal come sergente, ma la Dal Fabbro da caporale magg. come https://it.wikipedia.org/wiki/Imperial_regio_Esercito.

¹¹ Großkirchen o Groß-Kanizsa in tedesco, Kan(j)iža o Velika Kan(j)iža in croato, Velika Kanizsa in sloveno, Kanije in turco, Canissa in italiano.

⁵ Cfr. Zoppi Massimo, La spada di Radetzky, Itinera Progetti, Bassano 2011, cfr pag. 42.

⁶ Mandel, Friedrich : Geschichte des K.u.K. infanterie-regiments Guidobald graf von Starhemberg nr. 13 1893 Cracovia. pag. 227 e anche lo Zoppi indica il III btg. a Venezia, mentre Alvisè Zorzi nel suo Venezia Austriaca , Laterza, 1985 a pag.84 scrive che i granatieri erano del rgt. Wimpffen , ma questi erano certamente a Vienna, lo Zoppi dà a Venezia i granatieri del btg. Angelmayer formati da compagnie granatieri dei rgt. Peter Zanini FML n. 16 (dal 1846), di Treviso e Ferdinand Carl Victor d'Este, Erzherzog, GM. n. 26 di Udine, pag. 42 e anche cfr <http://www.cgsc.edu/CARL/nafziger/848CAA.pdf>.

⁷ Cfr. Zoppi Massimo, La spada di Radetzky, Itinera Progetti, Bassano 2011 tavola del II C.A. Div. Fml Franz conte Ludolf.

⁸ Cfr. Mandel op. cit. pag. 229, nel Militar Schematismus del 1848 c'è un solo Carl Ridler del 8° rgt. ftr." Ludwig Jos. Erzherog ed è Unterlieutenant ma potrebbe essere un ufficiale dei granatieri di questo rgt. granatiere in servizio a Vienna.

Calderon in quanto avvicinati da un sobillatore rivoluzionario, lo arrestarono e lo portarono davanti al tribunale militare. Furono elogiati dal comandante dell'armata Principe Windisch - Gratz e premiati con 25 fiorini. Intanto il I e il II btg. continuarono a combattere in Ungheria contro i rivoltosi e liberata Pest combatté a Kapolna il 26 e 27 febbraio 1849 e a Kal (a sud di Eger), il I btg. a Losoncz (Lučenec in Slovacchia nella regione di Banská Bystrica poco a nord del confine con l'Ungheria) dove dopo una aspra battaglia in città il reparto fu sopraffatto dagli insorti, il I btg. ebbe tre morti e 151 uomini fra feriti e prigionieri, fra i quali anche il comandante il conte tenente Franco Zuccato che non cedette alle pressioni degli ungheresi per tradire il giuramento. In questi combattimenti si distinse il vice caporale¹² Giorgio Martinelli che ricevette la medaglia d'argento al valore di I classe per aver salvato la bandiera del reggimento, per questo suo comportamento a Losoncz verrà promosso sottufficiale (Mendel: Unteroffizier) e riceverà anche l'onorificenza imperiale russa dell'Ordine di San Giorgio di V classe.¹³ Nel maggio del 1849 dopo la morte del colonnello von Zulborn subentra come comandante interinale il tenente colonnello Zaitsek.¹⁴

¹² il Mendel ha Vice Corporal che in [https://it.wikipedia.org/wiki/Esercito_imperiale_austriaco_\(1806-1867\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Esercito_imperiale_austriaco_(1806-1867)) corrisponde a Vice Sergente, mentre in it.wikipedia.org/wiki/Imperial_regio_Esercito, Korporal corrisponde a caporale maggiore e sergente è Zugsführer .

¹³ il Mandel riporta V. classe ma l'onorificenza arriva solo alla IV classe pag. 245.

¹⁴ In maggio del 1849 muore il colonnello Carl Zullich von Zulborn (proveniente dal I.R. rgt Carl Ferdinand Erzog FML n. 51), il sostituto , il tenente colonnello Franz Zaitsek (proveniente dal I.R. rgt. Hrabovsky v. Hrabova, Johann Freih., FML. n. 14) viene subito trasferito all I.R. Haynau, Julius Freiherr von, FML n. 57. per cui prende il comando interinale il maggiore Ferdinand Pleitner (già capitano nel I.R. rgt. Wilhelm, Erzherzog, GM n. 12).

Nel giugno del 1849 ci furono altri scontri in Ungheria e la 11° e 12° compagnia furono elogiate dal Maggio Generale barone von Reischach per il loro comportamento a Boes (attuale Gabčíkovo in slovacco e Bos in ungherese nella regione di Trnava sul Danubio al confine con l'Ungheria) per il combattimento del 16 giugno contro gli insorti magiari della divisione Kosztolanyi. Altri scontri furono a St. Pal vicino a Komorn, (attuale Komárno in Slovacchia). In questo periodo il 13° reggimento padovano era disperso in Ungheria e in Austria. Nei combattimenti di giugno ci furono due feriti gravi, il soldato semplice Carlo Broggiato e il caporale Antonio Gropello al quale fu amputata la gamba destra. Il 22 giugno del 1849 il tenente colonnello von Habermann assunse a Graz il comando del reggimento (dovrebbe essere Habermann Edler v. Habersfeld, Jos. del I. e R. rgt. ftr. Peter Zanini FML n.16), qui vicino a Thalerhofe c'erano le compagnie n. 3, 4, 7, e 8 , a questo punto i granatieri erano a Trnava (attuale Slovacchia), la 5° e la 6° compagnia erano agli ordini del maggiore barone Giovanni Gorizzutti (del rgt. Corazzieri Sunstenu v. Schützenthal, Heinrich Freih., FML. n. 2°) a Luttemberg mentre le compagnie n. 1, 2, 9, 10, 11 e 12 nella brigata Reischach.¹⁵ In Luglio il ricostituito III btg. , che aveva ricevuto il 3 luglio la nuova bandiera a Pittau (Ptuj detta in italiano Poetovio e in tedesco Pettau ora nella Slovenia nord orientale), andò così a ricongiungersi con le altre compagnie del 13° rgt. che

¹⁵ nel Militar Schematismus del 1849 ci sono due Reischach plausibili, il barone Ladislao maggiore nel rgt. di Frontiera Slavonische Mil. Granz - IR Broder n. 7° il barone Carlo tenente colonnello del rgt. Usseri Alexander Czesarevitsch, Granduca ed Erede al Trono di Russia n. 4° a Boes .

combattevano separatamente mischiate con altri reparti fedeli. Il I e III btg. operarono nella zona del lago Balaton con la divisione Palffy.¹⁶ Mentre il II btg. che faceva parte del II corpo d'armata con la brigata Liebler¹⁷ si portò all'assedio di Komorn. Ancora il II btg. combatté a Komorn finché la fortezza di questa città ungherese non si arrese il 27 settembre 1849. Infine anche i granatieri che si trovavano separati dal resto del reggimento combatterono inquadrati nel battaglione granatieri Bittermann¹⁸ ancora in Ungheria dove nel giugno del 1848 ebbero 30 uomini fra feriti e morti. In tutto in 9 battaglie e 6 scontri.¹⁹

Nei combattimenti del 20 e 21 giugno a Pered, (Tešedíkovo in Slovacchia) Szikard (ora Ziharec in ungherese Zsigard) e Kiralyrev (Kráľov Brod in Slovacchia, tutti e tre n nella regione di Nitra) si distinsero il " Feldwebel"²⁰ Boengo, il granatiere Zamprogno e il caporale Marsiglio della 2° compagnia.²¹ Il 28 giugno combatté a Raab (Gyor in italiano antico Giavarino, città dell'Ungheria) il 2 luglio a Komarno (alla presenza di Francesco Giuseppe), dopo si portò a Szweghedin (più precisamente Szegedin in tedesco, in ungherese Szeged in antico italiano Seghedino nel sud dell'Ungheria a attuale verso il confine con la Romania)

¹⁶ ci sono 7 Palffy di cui 2 colonnelli nel MS del 1848 La nobile famiglia Palffy è di Presburgo , non è magari ma slovacca.

¹⁷ dovrebbe essere Carl Liebler von Asselt comandante dell' I. e R. rgt. ftr. Turszky, August Ritter v., FML. n. 62.

¹⁸ non ho trovato alcun Bittermann nel M.S. del 1848.

¹⁹ Sugli scontri in Ungheria nel 1848-1849 Nuova enciclopedia popolare Pomba ed. Torino 1851 pag. 847- 854 .

²⁰ il sito it.wikipedia.org/wiki/Imperial_regio_Esercito, dà maresciallo , come lo Zoppi a pag. 26 per altri è sergente) Busini, il Auffhrer (così nel Mandel ma pag. 258) sergente maggiore?

²¹ Mandel op. cit. pag. 258.

dove partecipò alla battaglia per il passaggio del fiume Maros (così in ungherese, Marosch in tedesco Mures in romeno). Il btg. granatieri partecipò alla battaglia di Temesvar del 9 agosto 1849 (Timisoara in Romania) che portò alla resa le degli insorti magiari presso la cittadina di Vilagos il 13 agosto 1849.²² Non ci fu alcun disertore e anche i feriti caduti prigionieri degli insorti magiari si rifiutarono di tradire il giuramento.

Dal 1850 al 1866

Dal 1849 al 1866 il reggimento fu trasferito in diverse città dell'Austria, e dell'allora Regno di Ungheria fra cui nel 1856 Komorn e nel 1858 Presburg.²³ Dopo la pacificazione dell'Ungheria il btg.

²² I magiari invasero il regno di Ungheria alla fine del X° secolo, quando nel 1848 gli slovacchi (ed i nobili Palfy sono slovacchi) combatterono guidati da Ludovico Stur insieme all'esercito imperiale). Risulta da en.wikipedia.org/wiki/Battle_of_Temesvár che ci fossero anche degli italiani per lo più disertori dell'esercito imperiale (Reggimento Peter Zanini FML (Zanini, Peter (21.12.1787 - 11.9.1855) n. 16 di Treviso, il comando era di stanza nel 1848 a Ofen (oggi Buda (Budapest) e il rgt. Cavalleggeri Kress v. Kreszenstein, Carl Freih., FML. n. 7 reclutato in Lombardia, il comando era di stanza nel 1848 a Moor (Mor a sud est di Budapest) o infine prigionieri politici (circa 400) italiani incarcerati a Szeged, guidati da tale Alessandro Monti (Brescia, 1818 - Torino, 1854) ex capitano nell'esercito austriaco e poi agente piemontese, a combattere insieme agli insorti magiari. Scrive Istvan Deak in Gli Ufficiali della Monarchia Asburgica oltre il nazionalismo, Editrice Goriziana, Gorizia 1994 a pag. 84 : " In effetti, migliaia di soldati italiani e molti ungheresi passarono al nemici, mai disertori italiani provenivano per lo più dai reggimenti lombardi, piuttosto che da quelli veneti, friulani e trentini". (La Dal Fabbro comunque non riporta disertori del 16° rgt, fra il I e il II btg stanziati in Ungheria, solo il III btg che era a Venezia nel 1848 si passò ai rivoltosi di Daniele Manin.

²³ Altri trasferimenti : 1849 Praga- Eger, 1850 Theresienstadt (Terezin in Boemia), 1851 Budweis (Ceske Budejovice in Boemia) e Klagenfurt, 1852 Esseg (Osijek in Croazia), 1853 Zagabria, 1854 Udine e Trieste, 1855 Graz, 1856 Komorn, (attuale Komarno in Slovacchia, in magiaro Komárom sul Danubio al confine con l'Ungheria, 1858 Presburg (attuale Bratislava in Slovacchia), 1859 Innsbruck, 1860 Linz, 1866 Pest.

granatieri andò a Pest, il I btg. di linea a Presburgo (Bratislava) e il II e III btg. a Karsbad (Karlové Vary nella Boemia occidentale). Nel 1850 i battaglioni di linea erano a Praga. Successivamente il IV battaglione da Padova fu mandato in Stiria a Cilli (ora Celje (in italiano e in tedesco Cilli, oppure in italiano Celie) e quello granatieri fu prima a Komorn, poi a Presburgo e poi a Leopoli (Lvov ora in Ucraina). In questo periodo ci furono riordinamenti e riduzione degli effettivi, e il IV battaglione fece ritorno a Padova. Nel 1851 i battaglioni di linea lasciarono la Boemia e si trasferirono in Carinzia. per essere trasferiti ancora nel 1852 in Croazia e Slavonia, il IV battaglione di deposito a Padova dovette nuovamente partire, questa volta per Karlstadt (Karlovac in Croazia). Tornarono a Padova nel 1853 alcune compagnie mentre il resto del reggimento era frazionato prima fra Esseg, Brood e Alt Gradiska e infine a Agram (Agram in Croazia) e Warasdin (Varazdin in Croazia).²⁴ Con l'inizio della guerra di Crimea (l'Austria appoggiò con un piccolo contingente gli anglo francesi voltando le spalle alla Russia che se lo ricorderà) il 13° fu in parte ancora a Agram e in parte frazionato in Croazia fra Dugoselo (Duso Selo), ST. Ivan (Sveti Ivan), Samobor, Gross-Gorica (Velika Gorica a sud di Zagabria), Lekenik e Sissek (Sisak). Nel giugno del 1854 ci

²⁴ Mandel a pag. 274 scrive che alla fine del 1853 il reggimento era così suddiviso : a Esseg (attuale Osijek nel nord est della Croazia) il comando con il II e III btg. e le compagnie n. 4 e 21; a Brood (Slavonski Brod nel sud est della Croazia) il I btg con la 1° compagnia (granatieri) e le compagnie n. 2 e 6; ad Alt-Gradiska (ora Stara Gradiska nel sud est della Croazia), il IV btg. con la 19° compagnia (granatieri) e le compagnie n. 20, 22, 23, 24; a Padova rimaneva il battaglione di deposito. Dopo tornarono a Padova le compagnie n. n. 15, 16, 21 e 22, data la zona non salubre.

fu un altro spostamento, il comando con il III battaglione andò a Udine, il II a Lubiana e il IV a Klagenfurt, alcune compagnie furono distaccate a Gradisca, Gorizia, Conegliano, Villach, Osoppo e Malborghetto. Ma a Vienna, il 29 giugno 1854, moriva il titolare del reggimento conte Massimiliano Wimpffen,



e subito un altro trasferimento, il comando e i battaglioni I e III andarono a Trieste, inoltre la 5° e la 6° compagnia si trovavano a Pola, la 17° e 18° a Capo d'Istria, la 19° e 20° Gorizia. Il II battaglione era a Lubiana e il IV a Klagenfurt. Il battaglione di deposito era ancora a Padova quando il 22 febbraio del 1855 il reggimento ricevette il nome del nuovo proprietario onorario Inhaber: il tenente feldmaresciallo principe Gustav Heinrich von Hohenlohe-Langenburg (Langenburg - Baden Wuttemberg - 9 ottobre 1806 - Schloss König Stakenburg, Hessen Darmstadt 16 novembre 1861). Nel maggio del 1855 il I e il II battaglione erano a Graz, il III con tre compagnie a Loeben, il IV con quattro compagnie a Laisbach,

le restanti compagnie erano a Cilli, Bruk a.d. Mur, Marburg, Pettau, Adelsberg, Neustadt, Kattzenberg, Villach, Malborghetto Predis. Il numero degli uomini per compagnia fu ridotto. A Padova arrivò il IV battaglione perché il battaglione di deposito fu sciolto. Nel 1855 Gli ufficiali italiani erano: fra i capitani di 1° classe 4 su 26, capitani di 2° classe 1 su 10, tenenti 2 su 31, sottotenenti di 1° classe 9 su 36, sottotenenti di 2° classe 5 su 30 e fra i cadetti 11 su 43 ovvero il 18,18%. Fra gli ufficiali superiori non c'era nessun nome italiano. Questo IV battaglione fu passato in rivista a Padova dall'imperatore Francesco Giuseppe il 6 gennaio del 1857 (soggiornò a Palazzo Papafava).

Il 18 di agosto del 1857 genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe fu premiato il caporale Ferdinando Lipa con la Croce d'Argento al Merito per aver salvato due persone che stavano per annegare nel fiume Bacchiglione. Nell'ottobre del 1857 il reggimento andò ancora a Komorn, poi a settembre del 1858 fu ricollocato a Presburgo e a Odenburg (Sopron, nell'Ungheria occidentale). In questi anni il servizio militare durava 8 anni con altri due nella riserva, si veniva chiamati alle armi dal 20 al 26 anno d'età, chi veniva estratto poteva comunque pagare un sostituto.²⁵

Il 1859 l'anno di Solferino

Il Militar Schematismus del dicembre 1859 riporta 34 ufficiali, senza il comandante, con nome italiano su 177 (19,29%), fra gli ufficiali superiori, un tenente colonnello e sei maggiori, non c'era nessun italiano e il cappellano è

²⁵ Zannoni Mario: L'esercito Austriaco nel 1859, Editrice Militare Italiana serie "De Bello" Milano 1988 pag. 14.

don Rafael Habala. La crisi del 1859 si approssimava e prima il IV battaglione di deposito a Padova contribuì a mantenere la calma in città, il resto del 13° reggimento si trovava a Komorn e a Presburgo, i suoi battaglioni furono trasferiti nella zona di Mantova, ma non combatterono. Durante il trasferimento il reggimento ebbe 56 disertori, alla fine non si presentarono al reparto 110 uomini (su circa 5.000) che non passarono comunque ai piemontesi, ma si sbandarono o tornarono a casa. Subito però il reggimento fu spedito a Innsbruck, dopo la battaglia di Solferino (nella quale si distinse il reggimento n. 16 reclutato nel trevigiano e nel veneziano tanto da essere citato nel bollettino di guerra austriaco) le compagnie furono ridotte, il battaglione granatieri fu sciolto, i soldati tornarono alle precedenti compagnie di linea, il I battaglione andò a Linz e il II a Salisburgo, il III a Padova (sciolto il deposito) e il IV a Vicenza). Nel 1860 furono riorganizzate le zone di coscrizione, il 13° reggimento riceveva ora gli uomini da Padova, Cittadella e Camposampiero, Asolo, Montebelluna, Castelfranco, Asiago, Marostica e Bassano. Nel novembre del 1861 morì l'Inhaber Hohenlohe-Langenburg, e così il titolare divenne il tenente feldmaresciallo barone Joseph von Bamberg (Bamberg, Joseph Freiherr von (28.2.1801 - 20.11.1870). Durante la guerra contro la Danimarca (nella quale combatte il reggimento n. 80 formati da vicentini) il 13° fu mandato a Salisburgo. Nel 1865 fu istituito il IV battaglione operativo (non del deposito, una compagnia in tempo di pace era di 79 uomini).



La Guerra del 1866

Allo scoppio della crisi del 1866 il 13° reggimento fu inserito nell'armata del nord, al comando del generale d'artiglieria Ludwig August von Benedek, andando a far parte del II corpo d'armata nella brigata comandata dal maggior generale Herzog Wilhelm von Wuttemberg (Württemberg, Wilhelm Nikolaus Herzog von (20.7.1828 - 6.11.1896), per passare dopo al X corpo d'armata comandato dal F.M. L. (Feldmarschall - Lieutenant) Karl



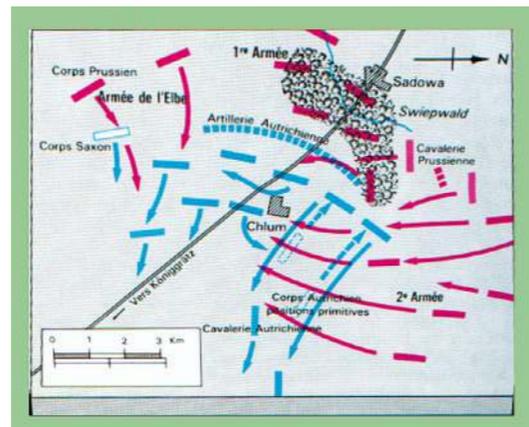
ritirata e il 2 luglio il reggimento era schierato a sud di Lipa, tuonava il cannone, era iniziata la battaglia di Koniggratz (Sadowa).

Il giorno 3 di mattina il 13° si



rischierò sulla linea Dohalicka - Mokrowous (Dohalice - Mokrovousy) in seconda linea, con il I battaglione a Maierhofe. I reparti del 13° si batterono per fermare l'attacco prussiano verso le batterie d'artiglieria sassoni e d'austriache, di fronte avevano reparti della 3° divisione prussiana e una brigata della 4°. Nella mattinata il II btg. rimase a Mokrowous (Mokrovousy) contrastando il 54° rgt. prussiano, il I btg. si trovava nella campagna circostante e il II btg. andò a rinforzare la difesa austriaca sulla collina di Dohalicka. Ma la resistenza fu vanificata dalla sconfitta del 3° corpo austriaco a Sadowa e anche la brigata Wimpffen dovette ritirarsi, intorno alle ore 10, per riposizionarsi sulle alture davanti a Lagenhof (Dlouhé Dvory). Il

reggimento dovette combattere ritirandosi, qui ci fu un violento fuoco fra le batterie nemiche, c'erano 160 pezzi austriaci e sassoni contro 132 prussiani. Verso mezzogiorno le truppe sassoni comandate dal principe ereditario Federico Augusto Alberto di Sassonia (Dresda, 23 aprile 1828 - Długołęka, 19 giugno 1902) andarono all'attacco, ma alle ore 14 cominciarono a ripiegare. A questo punto nel pomeriggio, quando alcuni squadroni di cavalleria prussiani ruppero le linee sassoni a est di Mokrowous, il I e il II btg del 13° Bamberg si disposero in quadrato, ma appunto una ritirata improvvisa dei sassoni schierati a Probluz (Probluz) e Prim (Prim) sulla destra del 13° Bamberg costrinse le brigate Wimpffen e Mondel a ritirarsi. Il III battaglione rimase a copertura della ritirata con l'artiglieria, e per permettere il salvataggio di alcuni cannoni il battaglione si sacrificò, qui fu ferito il valoroso capitano Giacobbe Affricani, comandante della 18° compagnia, che in seguito morì per le ferite. Anche il I battaglione rimase avanti non avendo ricevuto subito l'ordine di ritirata, è curioso che mentre in seguito si stava ritirando, fu raggiunto dal comandante in capo Benedek che ordinò di fermarsi sul posto, ma poco avrebbe potuto fare, arrivato il contrordine il battaglione giunse a Wsestar (Wechestar - Vsestary). Qui il I battaglione, ancora ordinato si trovò in mezzo ai reparti del I corpo austriaco in ritirata, sulle ore 17 questi soldati arrivarono a Kobily Doly (credo Kuklena oggi alla periferia di Koniggratz) dover incontrò una batteria che aveva ancora delle munizioni, la protesse dalla cavalleria prussiana permettendo



agli artiglieri di proteggere la ritirata di altri reparti di fanteria austriaca, ricevendo l'elogio del capitano comandante la batteria in italiano. In questa occasione fu ferito il tenente Emanuele Paganini da una scheggia alla testa. Pesanti furono le perdite del 13° reggimento Bamberg all'8 luglio si davano, morti: 1 ufficiale, 14 fanti e 6 cavalli, dispersi: 23 fanti, feriti 51 fanti, feriti e prigionieri: 3 ufficiali e 13 fanti, prigionieri non feriti: 1 ufficiale e 8 soldati. (Mandel op. cit. pag. 370).³²

³² Dalla Gazzetta Ufficiale di Venezia di sabato 18 agosto 1866 n. 192. Battaglia di Koniggratz 3 luglio 1866 Del rgt ftr barone Bamberg n. 13: Morto Primotenente Emanuele Paganini, Gravemente feriti capitano Giacobbe Affricani e tenente Ferdinando Boltzar, mancante primo tenente Arturo cav. di Rosenthal. Affricani morirà poco dopo in seguito all'amputazione un piede nel lazzeretto di Reinertz, mentre Emanuele Paganini (ferito) risulta nel rgt fino al 1868. Dalla Gazzetta Ufficiale di lunedì 20 agosto 1866 n. 193, Del rgt ftr co. Bamberg n. 13, Morti: 10 compagnia caporale Cortese Giuseppe Dalla Gazzetta Ufficiale di Venezia del 21 agosto 1866 n. 194, Del regt ftrf bar. Bamberg n. 13 primotenente Ferdinando Haptmann. TRUPPA: Dalla Gazzetta Ufficiale di Venezia di venerdì 17 agosto 1866 n. 191: Distinta dei morti, feriti e mancanti nel combattimento presso Trautenau, il 27 giugno 1866, e nella battaglia di Koniggratz il 3 luglio 1866 Del reggimento di fanteria barone Bamberg, n.13: 1 compagnia morti 0 feriti 24 mancanti 21; 2 compagnia morti 0 feriti 26 mancanti 12; 3 compagnia: morti Milani Giuseppe, Lago Giuseppe, Gelai Giovanni, Zilio Lorenzo, Breda Giacomo, feriti gravemente 10, feriti leggermente 10, feriti, mancanti 3; 4 compagnia morti Ceccolin Gio. Batt., Maure Antonio Vincenzo, feriti 16 mancanti 12; 5 compagnia morti Trinca Lorenzo, Moro Gio. Maria, Roncato Luigi, feriti 12 gravemente, feriti leggermente 1, feriti 15, mancanti 5; 6 compagnia feriti 35, mancanti 15; 7 compagnia 60 feriti mancanti 5; 8 compagnia morti Trevisan Domenico, Borotto Giacomo, Motteran Osvaldo, feriti 41, mancanti 4; 10 compagnia:

Il valore poteva poco contro la potenza di fuoco del fucile ad ago prussiano "Ora nella guerra di Boemia contro 1000 austriaci che non potevano tirare che due mila colpi al minuto, stavano 1000 prussiani che tiravano appunto per lo meno sei o sette mila colpi al minuto".³³

Marchiori Luigi, gravemente ferito 6, leggermente feriti 13, mancante 7; 11 compagnia: morti comuni Berto Pietro, Fornisaro Antonio, Lando Carlo, feriti 26, mancanti 22; 12 compagnia, morto: Guidolin Giovanni, Albertini Antonio, Lissiero Pietro, ferito 1, ferito gravemente 4, ferito leggermente 17, mancanti 4. fine nota 32; 13 compagnia 25 mancanti; 14 compagnia morto Gefreiter Breda Giovanni, feriti 2, mancanti 16; 15 compagnia morto Battaglin Francesco, Girardi Candido, Meneghini Antonio, Saviani Cesare, Rossi Antonio, Ganco Candido, Nichele Giosué, feriti 20 mancante 3; 16 compagnia morti: Gefreiter Rosestolato Paolo, comuni Donadel Angelo Gabriele, Miatto Pietro, feriti 11, mancanti 7; 17 compagnia morto comune Silvetrin Adamo, feriti 17, mancanti 6; 18 compagnia mancanti 7 feriti 3.

³³ Alcune Osservazioni della Campagna di Boemia tra prussiani e austro-sassoni del 1866, Firenze, tipografia eredi Botta 1867pag. 18-19 senza autore ma si ritiene del generale Enrico Cosenz 1820 - 1898). Sulla potenza di fuoco della fanteria prussiana di veda: Giovanni Cerino-Badone: L'esercito imperiale asburgico 1859-1866 - Valutazione di un esercito dall'esperienza del campo di battaglia, da https://www.academia.edu/2275790/Giovanni_Cerino_Badone_L'esercito_imperiale_asburgico_1859-1866_Valutazione_di_un_esercito_dall'esperienza_del_campo_di_battaglia_in_Unit%C3%A0_italiana_e_mondo_adriatico-danubiano_a_cura_di_G._Nemeth_A._Papo_Trieste_2012_pp._253-286, dove si può leggere: la potenza di fuoco del fucile a retrocarica: Nel 1866 l'esercito Prussiano era l'unica fanteria armata al mondo ad impiegare il fucile a retrocarica Zündnadelgewehr M/41, comunemente noto con il nome di Dreyse. Adottata già nel 1849, tale arma non suscitava particolari entusiasmi. La chiusura dell'otturatore permetteva la fuga dei gas di combustione della polvere, riducendo così la gettata utile. La cadenza di tiro era sicuramente maggiore rispetto alle altre armi ad avancarica, ma alcuni analisti ritenevano che in mano di truppa poco addestrata le scorte di munizioni sarebbero state esaurite in combattimenti avanzati prima ancora che la battaglia vera e propria cominciasse. Un soldato austriaco o italiano nel 1866 portava nella sua giberna circa sessanta colpi, utili per un'ora di fuoco prolungato. La stessa quantità di colpi erano per il Dreyse la munizione sparata in poco più di quindici minuti di combattimento. Mentre i fucili ordinari obbligavano il soldato a caricare in piedi, il fucile a retrocarica permetteva di ricaricare e fare fuoco sia da posizione inginocchiata e anche prona. Il concetto chiave era piuttosto semplice: interessava maggiormente la cadenza piuttosto che l'accuratezza del fuoco. Inoltre l'addestramento era stato concepito appositamente per incoraggiare le reclute a

Il I battaglione continuò la ritirata verso la fortezza di Koniggratz, dove arrivò sulle 21 alla sera, trovando lì anche gli altri due battaglioni del reggimento, quindi si portò a Hohenmauth il giorno 4, il 5 luglio giunse qui il FML barone von Gablenz che elogiò il comportamento del reggimento, con le lacrime agli occhi disse, che il reggimento sul quale aveva dei dubbi per i fatti del 1859, si era dimostrato quello che aveva fatto più onore al suo Corpo d'Armata. Il giorno 6 il 13° reggimento si trovava a Zwittau e ne prese il comando il maggiore Letterer. Il 10 luglio l'imperatore passò in rassegna il X°

comprendere sino in fondo le potenzialità della propria arma. Mentre i soldati austriaci sparavano non più di venti colpi all'anno, le reclute prussiane potevano spararne almeno un centinaio. I primi si esercitavano in poligono contro bersagli fissi, i secondi in campo aperto, seguiti dai propri sottufficiali; Si veda anche: Storia della Croce Rossa in Lombardia (1859-1914). I. Studi. a cura di Costantino Cipolla, Alessandro Fabbrì, Filippo Lombardi, ed Franco Angeli 2014, da pag. 546 - 550 (<https://books.google.it/books?id=4fcTBQAAQBAJ&pg=PA547&lpg=PA547&dq=chlum-battaglia&source=bl&ots=71txj2uBLp&sig=z0M32xAB4JRGmTslPO-P36pssso&hl=it&sa=X&ved=0ahUKewjt4-2K9vN-JAhXBcA8KHcCRCt8Q6AEIOTAG#v=onepage&q=chlum%20battaglia&f=false> dove si spiega la potenza di fuoco del fucile ad ago prussiano e si racconta il sacrificio dei reparti austriaci a Chlum nella "strada della morte" e a Rosberitz dove "In sessanta minuti dal primo attacco a Rosberitz il VI Corpo austriaco aveva perso in combattimento 4.805 uomini" a pag. 550 di legge: "Nel corso dei primiscontri del 1866 i Prussiani uccisero, ferirono o catturarono cinque soldati austriaci per ogni perdita subita: 5.000 perdite austriache a Trautenau. 5.500 a Vyskov, 6.000 a Skalice ed infine 44.000 a Koniggratz. Sebbene solo un proiettile ogni 250 sparati dalla fanteria prussiana colpì qualcosa o qualcuno, tale risultato fu più che sufficiente affinché l'uso del fucile a retrocarica schiantasse il morale del nemico. Gli stessi prussiani riconobbero che "si doveva parlare in tali circostanze di massacro, non di battaglia." https://it.wikipedia.org/wiki/Gemeinsame_Armeel_L'fucile_Lorenz_M.1854, utilizzato dall'esercito imperiale nelle guerre del 1859 e del 1866. Arma robusta e ben fatta, era però nato già obsoleto a causa del funzionamento ad avancarica con cartuccia in carta a polvere nera, lento e inefficiente. In Italia si rivelò adeguato contro i fucili piemontesi dalle caratteristiche simili, ma durante le battaglie contro i Prussiani del 1866 fu eclissato dalle superiori prestazioni dei fucili a retrocarica Dreyse Modello 1848.



Corpo ed elogiò il reggimento. Dal 12 luglio il 13° rgt. fu posto a difesa di Vienna sulle fortificazioni vicino al Danubio scontrandosi con pattuglie di cavalleria nemica. Ma ormai tutto era finito, il 22 luglio si venne ad una tregua e il 23 a Praga si firmò la pace. Più tardi l'imperatore diede le medaglie a quattro ufficiali fra i quali il tenente Emanuele Paganini che ebbe la Croce al Merito.³⁴

I prussiani mettevano in giro voci calunniose sui reggimenti imperiali formati da italiani, sulla Gazzetta Ufficiale di Venezia n. 157 di lunedì 9 luglio si poteva leggere: La Const. Oest. Zeitung contiene la seguente rettificazione: "Secondo rapporti prussiani, sarebbero avvenute diserzioni in massa dei reggimenti

³⁴ Poi furono decorati con la medaglia d'Argento al Valor Militare di 2° classe: Feldwebel (maresciallo) Luigi Catullo (7°cmp.), Fuhrer (sergente) Luigi Gattarossa (così in Mandel op. cit. pag. 387, ma probabilmente Galtarossa), Fuhrer Marco Cadore (13°), Fuhrer Carlo Turetta (15°), corporal (caporal maggiore) Giuseppe Marcon (12°), corporal Giuseppe Bolconella (così in Mandel ma probabilmente Bolzonella) (18°), gefreiter (caporale) Francesco Piva (13°), fanti Girolamo Miotti (7°), Luigi Toaldo (5°) Giovanni Trevisan (7°), Pietro Carlesso (7°), Luigi Moretti (14°), Angelo Toffano (5°) e Fahrgemeiner Luigi Allegri del comando di reggimento. In https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_dell'1%27esercito_austriaco_dopo_le_riforme_di_Francesco_Giuseppe, si ha Feldwebel (maresciallo), Zugführer (sergente maggiore capo), Corporal (sergente), Gefreiter (Caporale) Mandel op. cit. pag. 386/389.

italiani, che combattono nell'esercito settentrionale. Noi possiamo assicurare, in base a rapporti ufficiali, che questi reggimenti, Frank, Honwitz (ma Haugwitz) e Bamberg, si sono battuti in modo brillante, in tutte le battaglie, senza eccezione".³⁵ Il 10 luglio l'imperatore

35 Il rgt. Franck Carl Ritter v. FML n. 79 (colletto verd mare e bottoni bianchi) era reclutato nella provincia di Belluno e Pordenone con sede a Pordenone, era comandante nel 1866 il colonnello Giulio Bagnalasta, che fu sostituito nel 1866 da Casimir Gintowt (seconda la Dal fabbro - pag. 147), invece sul Militar Schematismus del 1866 a mano è indicato come successore Suppancich Edler v. Haberkorn Conrad. L' Hugwitz è il n. 38 con sede a Monselice, manca nei nomi dei reggimenti italiani riportati dal giornale il rgt. "Wilhelm Prinz zu Schleswig-Holstein-Glucksburg, FML, n. 80 reclutato in provincia di Vicenza che nel 1864 aveva combattuto contro i danesi e nel 1866 combatté a Koniggratz, precisamente a Rosnitz (Rosnice) era comandato secondo la Dal Fabbro dal colonnello Joseph Heindold mentre il Militar Schematismus del 1866 da come comandante Gottfried Auersperg) Dalla Gazzetta Ufficiale di Venezia di martedì 24 luglio 1866 n. 171 Battaglia di Koniggratz del 3 luglio 1866. Del rgt ftr Principe dello Schleswig-Holstein- Gluksburg n. 80 (colletto scarlatto e bottoni bianchi): morto il primo tenente Giovanni Mantovan e feriti gravemente: il maggiore Eugenio Micheli, primo tenente Alberto nob. Di Fischero (?), Ludovico Stuna (?), sottotenente di 1 classe Augusto Bolgiani e ferito leggermente Giuseppe Sardagna nob. Di Hohenstein (?) reclutato in provincia di Vicenza. Il reggimento Arciduca Sigismondo n. 45, reclutato in provincia di Verona (colletto rosso scarlatto e bottoni gialli) ebbe nello scontro presso il monte Musky, dopo il 27 giugno, 45 caduti fra cui il tenente Edoardo Riva, 229 feriti e 123 prigionieri. (Dal Fabbro Isabella op. cit. pag. 145). Dalla Gazzetta Ufficiale di Venezia di sabato 4 agosto 1866 n. 181, Battaglia di Koniggratz del 3 luglio 1866, del rgt ftr Arciduca Sigismondo n. 45: feriti: capitano Comingio Putti, tenente Giulio Soppa(?), Francesco Gabrini, Antonio Philippi, Angelo Berti. In totale qui caddero a 8 ufficiali e 57soldati. I feriti furono 161 di cui 8 ufficiali, tra cui il capitano Comingio Putti, e i sottotenenti Francesco Cabrini e Michele Berti. 158 caddero prigionieri, tra cui il tenente Antonio Filippi, svenuto per una rovinosa caduta dal cavallo ucciso. Il 4 luglio ai Hohenmauth il reparto contava 1.600 uomini. Dalla Gazzetta Ufficiale di Lunedì 20 Agosto 1866 n. 193, Battaglia di Jicin (Jičín.) del 29 giugno 1866, Del rgt ftr Arciduca Sigismondo n. 45: Morti: primo tenente Antonio Muraro, feriti primo tenente Ascanio co. Colloredo, cadde anche il sottotenente Carlo Maffei, con 47 soldati e 9 sottufficiali, mentre ci furono 159 feriti, e l'8 Cacciatori (colletto verde e tipico copricapo pimato) reclutato nelle province di Udine e Belluno, (la Dal Fabbro da appunto queste zone come province di reclutamento, nel Militar Schematismus del 1866 risulta avere il deposito a Gorizia) combatté a Masloved il 3 luglio 1866 dove ebbe 2 ufficiali cadu-

ti e 60 uomini fra feriti e caduti (Dal Fabbro Isabella op. cit. pag. 158). Assegnato a 4° Corpo d'Armata dell'Esercito del Nord,il battaglione ha combattuto nella battaglia Schweinschadel (dei teschi di maiale) e in quella di Koniggratz. Qui copri le posizioni dell'artiglieria, molti ufficiali caddero fra i quali il comandante barone Von Reitsenstein, risulta che su una forza effettiva di 1.100 uomini, il battaglione ne ebbe 738 fra morti e feriti. Cadde il comandante dell' 8 Cacciatori (Jager): Dalla Gazzetta Ufficiale di Venezia di venerdì 27 luglio 1866 n. 174, Battaglia di Koniggratz del 3 luglio 1866, Del 8 btg cacciatori: morto il colonnello Guglielmo barone di Reitzenstein e gravemente feriti: primo tenente Giacobbe Tregambi. Il 16 Rgt Wernhardt (Wemhardt, Stephan Freih. v., FML.) (colletto giallo zolfo e bottoni gialli) era reclutato nelle province di Treviso (ove aveva il deposito) e Venezia e fu citato nel bollettino austriaco della battaglia di Solferino per l'eroico comportamento contro i francesi nel 1859 il comandante era Giovanni Trentinaglia(che nel 1836 però era "Oberlieutenat nel rgt. cavallegeri Nostiz-Rinek, Johan Gr., FML. n. 7 i con sede a Moor (Mor ora) in Ungheria e nel 1848 nel rgt. ftr. Arciduca Guglielmo GM n.12 con sede a Kaschau (Kosice in Slovacchia orientale) - La Dal Fabbro a pag. 70 Iscrive Ernesto, ma tutte le fonti e i Militar Schematismus danno Giovanni). Nel 1866 era comandato dal colonnello Anton Gluckselig, Gazzetta di Venezia di Giovedì 16 agosto 1866 n. 190: Pag. 1 La Frank. Ztg: è in grado di riportare quasi letteralmente il succoso discorso, tenuto il 6 agosto dall'I.R. tenente maresciallo co. Neipperg, sulla piazza degli esercizi in Ausbach, all'atto di pigliar congedo dalle truppe della brigata austriaca Hahn, che usciva dall'ottavo corpo d'armata federale, per rimpatriare in Austria: "Soldati della brigata austriaca Hajn! "Per ordine del nostro supremo comandante noi usciamo oggi dall'ottavo corpo d'armata federale e fra pochi giorni voi tornerete entro i confini del vostro paese. Prima di separarmi da voi, provo il bisogno di dirvi, ch'io mi reco ad onore d'essere stato vostro capitano- Voi avete sostenuti infaticabilmente i più duri cimenti della guerra, avete coraggiosamente combattuto contro un nemico sempre superiore di numero, e per disciplina, perseveranza e valore vi siete mostrati degni dell'esercito, a cui appartenete. La campagna fu breve, ma sfortunata; la sventura è grande, ma l'Austria si risollevò sempre più splendida dalla sventura, e anche da questa disfatta risorgerà con novello vigore! Devo quindi dichiarare pubblicamente, che, fedeli al giuramento prestato alla vostra bandiera, voi avete farro il vostro dovere. Tuttavia vi ebbe chi osò attaccare il vostro onore, l'onore delle armi austriache. I Tedeschi oltraggiarono il nome tedesco. La Landeszeitung Badese ebbe fronte di sostenere, che, per incuria, ci lasciammo cogliere dal nemico a banchetto - Questa accusa è una menzogna! - Un altro giornale ancora più diffuso ebbe l'audacia di riferire, che il reggimento Wernhardt aveva disertato. Ecco qua (accennandoli col dito) i suoi tre battaglioni: le loro fila non sono diradate, che dai feriti e dai morti. Soldati del reggimento Wernhardt, vi ringrazio della vostra condotta. Voi avete fatto lealmente il vostro dovere, fedeli al giuramento proferto sulla vostra bandiera. Noi possiamo tornare con orgoglio nelle fila dell'esercito austriaco, la giornata

Francesco Giuseppe comunicava ai suoi popoli la sconfitta," A Koniggratz le perdite austriache ammontarono a 1. 313 ufficiali e 41.499 uomini, fra uccisi, disperdi, feriti e fatti prigionieri; le perdite

di Asciaffenburgo resta una giornata onorevole per la nostra brigata. Noi ci siamo battuti soli, nessuno ci è venuto in soccorso; noi Austriaci, contro un nemico tre volte più forte, abbiamo difeso il terreno palmo a palmo, e solo passo passo abbiamo recesso davanti alla preponderanza del nemico, ma continuamente pugnando; che anzi il nemico stesso, dopo la nostra ritirata oltre il ponte del Meno, non osò mandarci dietro neppure un soldato". Il comandante dell'armata prussiana, generale Vogel de Falckentein, dice in un suo rapporto, in data di Francoforte, che nel combattimento di Asciaffenburgo, esso affrontò col suo corpo l'intero 8° corpo d'armata federale. Così non fu; gli stava a fronte la sola brigata austriaca. Ma egli riferisce inoltre di aver dovuto dar l'assalto ad Asciaffenburgo, lo che prova che noi abbiamo ceduto Asciaffenburgo passo passo alla sua preponderanza numerica, inondando ogni palmo di terreno col sangue dei nostri camerati e del nemico, poiché altrimenti non avrebbe dovuto dar l'assalto, come confessa egli stesso. La giornata di Asciaffenburgo spetta a voi soli, lo ripeto; eternatela nei vostri cuori! Nelle province da noi attraversate, non fummo di aggravio a nessuno, ci siamo mantenuti di per noi, non abbiamo disertato il campo del contadino, non guasto e predato il frutto dei suoi sudori; ma di tutto ciò taccio questi giornali, "Il soldato tace anch'esso, poiché ritiene al di sotto della sua dignità il difendersi da queste disprezzabili accuse; ma io vel dico ancora una volta: il vostro contegno rindona a onor vostro e ad onore dell'esercito austriaco: fermi nella sventura, perseveranti negli sforzi, esemplari nella disciplina, voi siete degni di appartenere a quell'esercito, e noi possiamo guardare in faccia con orgoglio tanto l'amico quanto il nemico." Nel combattimento presso Asciaffenburgo il 14 luglio 1866 (Asc haffenburg in Baviera): Del rgt ftr barone Wernhardt n. 16: Mort: primo tenente Carlo Cerrini di Monte Varchi, gravemente feriti: tenente Pietro Riva, prigionieri: maggiore Francesco bar. Ajroldi, tenente Francesco Menini, tenente Riccardo nob. Di Marinelli, mancanti: primo tenente Paolo Campiglio e tenente Francesco Marziani cav. Di Sacile. Decorati: Per gloriosi fatti nel combattimento di Asciaffenburgo, il 14 luglio 1866, delle truppe del l'8° corpo d'armata federale germanico: del reggimento d'Infanteria barone di Wernhardt n. 16: la medaglia d'argento al valoredi prima classe: Al sergente Filippo Caporale; Adamo Sechinling,; vice-caporale Girolamo Gallo; soldati Giovanni Boatto, Giuseppe Zasso e Guglielmo Hayek; La medaglia d'argento al valore di seconda classe: Sergenti: Natale Breda e Antonio Strobl, caporale qua sergente: Carlo Formentti, Pietro Corduletto, Luigi Stocco, caporale Pietro Simonutti; cadetti Gustavo Perger e Loffler; vice caporale Amadeo Bravin; soldati Basilio Calegario e Vittorio Nowotny. La Dal Fabbro op. cit. a pag. 72 scrive che il 16° rgt. ftr. barone Werhardt combatté anche a Trauberbischofsheim, Gerchsheim e Wurzburg.

prussiano furono soltanto di 359 ufficiale e 8.794 uomini".³⁶ I soldati veneti, dopo che il 28 erano stati salutati da Francesco Giuseppe a Leopoldau, ora un sobborgo di Vienna, tornarono in treno alle loro case e il Regno d'Italia si dimenticò di loro.

Riassunto della percentuale di ufficiali col cognome italiano nel I. R. rgt. n. 13 1815: 90,42%, 1817: 79,77%, 1824: 50,98%, 1836: 37,86%, 1838: 34,34%, 1840: 30%, 1843: 29,16%, 1848: 27,35%, 1855 18,18%, 1859 19,29%, 1866: 19,58%.

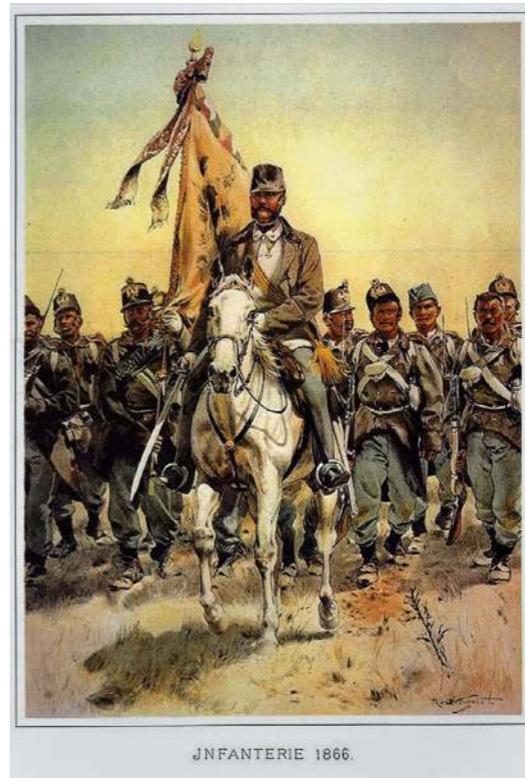
L' I. e R. reggimento "Conte Hangwitz, Eugen Hr., FML. n. 38

Ma ci fu un'altro reggimento "padovano", in Boemia nel 1866 ed era formato dal 1 febbraio 1860 (prima era reclutato in Lombardia e principalmente nel mantovano)³⁷ in parte da padovani dei distretti amministrativi di Montagnana, Este, Piove di Sacco, Conselve e Monselice dove era la caserma e deposito, in parte da altri soldati provenienti da Rovigo, si tratta appunto dell'imperial e regio reggimento n. 38 che dal 1824 si chiamava "Tenente Feldmaresciallo conte Haugwitz", (con colletto rosso-rosa e bottoni bianchi) che combatté

³⁶ Istvan Deak, Gli Ufficiali della Monarchia Asburgica oltre il nazionalismo, Gorizia 1994 pag. 90.

³⁷ Cfr. «E viva Eviva i Taliani» Mantovani alla difesa dell'Impero di Gianluca Previdi - <http://www.ilmondodeglistuozeti.it/IT/curiosita%20C3%A0/ArticoloReggiaPrevidi.pdf>.

valorosamente a Konnigratz e a Roketnitz così scrive la Dal Fabbro (Rosnitz Rosnice a sud di Vsestary). Il comandante fu certo fino ad aprile del 1866 Carl Freih. Cattanei zu Momo a cui successe nel 1866, secondo la Dal Fabbro, Friedrich Furgantner, che è cancellato a penna sul Militar Schematismus



del 1866 consultato, forse perché caduto in combattimento a Koniggratz.

Il 38° Rgt ebbe molti caduti riportati anche nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, qualche giorno dopo la battaglia. La dura lotta è ricordata da un tenente di Bassano tale Garbin, durante un attacco della compagnia di 166 soldati e 4 ufficiali dopo quindici minuti ne rimaneva solo 35 soldati e lui

solo come ufficiale,³⁸ a Sadowa il reggimento ebbe 11 ufficiali morti (4 italiani) e 341 morti. Del sacrificio del reggimento di Monselice c'è un ricordo, ovvero in quadro al museo militare di Vienna.³⁹

³⁸ in Sadowa 1866 lettera del tenente Garbin http://www.serenissimogoverno.eu/index.php?option=com_content&task=view&id=79&Itemid=38.

³⁹ per il 38 Rgt. in internet da: Da Rovigo a Terezin e Koniggratz di Giorgio Baccaglini Ventaglio n. 48 - Gennaio 2014 STORIA-TRADIZIONI dove di può leggere: "Dalla battaglia di Koniggratz (o di Sadowa, come è chiamata, seppur impropriamente, nei nostri libri di storia) il 38° reggimento fanteria uscì praticamente distrutto: tra gli ufficiali vi furono 11 morti (tra loro 4 "italiani", il capitano Gosetti, il tenente Bailetti e i sottotenenti Magro e Radda) 4 feriti e 15 prigionieri (di cui 7 feriti), mentre la truppa ebbe 341 morti, 57 feriti e 665 prigionieri (di cui 229 feriti). Una tragedia ignorata. Trascorsero molte settimane prima che i soldati dell'Haugwitz e degli altri reparti veneti fossero informati che la loro terra d'origine non era più - in base alle clausole del trattato di pace - una provincia dell'Impero asburgico, ma che era entrata a far parte del Regno d'Italia. In ogni caso a nessuno fu consentito di tornare a casa fino al termine del servizio di leva. Quando finalmente in autunno arrivò il congedo, l'accoglienza per i reduci da parte della loro nuova patria fu gelida: le autorità sabaude, infatti, volevano minimizzare il fatto che decine di migliaia di veneti avevano servito l'Austria e che in un solo giorno, il 3 luglio 1866, ne erano morti 1300, più di quanti ne fossero caduti in tutte le campagne del Risorgimento. Infatti ancora oggi questa pagina di storia è poco conosciuta o, per meglio dire ignorata, dalla nostra storiografia. Ma non tutto è andato perduto per recuperare il filo della memoria: conosciamo, infatti, i nomi dei morti, dei feriti e dei dispersi del 38° fanteria. Li pubblicò nei giorni 17 e 18 agosto 1866 uno dei giornali all'epoca più diffusi nella capitale austriaca, la Wiener Zeitung. Qualche cognome è inevitabilmente storpiato, ma a leggere quella lista sembra di scorrere l'elenco telefonico di Rovigo. La testimonianza più significativa di questa vicenda dimenticata è un quadro, oggi conservato in un museo di Vienna: lo dipinse il pittore Rudolf von Ottenfeld, il cui padre, che si chiamava anche lui Rudolf, prese parte alla battaglia di Koniggratz. (dal Militar Schematismus del 1866 si ha Otto von Ottenfeld, Rufolph Ritter ovveroil cavalier Rodolfo Otto von Ottendelf) L'opera rappresenta il maggiore von Ottenfeld, comandante del III battaglione del 38° "Haugwitz", mentre, a cavallo, guida i suoi soldati all'attacco del villaggio di Chlum, nell'ultima fase della battaglia. L'ufficiale non tornò da quell'azione e così avvenne anche per molti dei suoi soldati di origine veneta. Guardando questo quadro non si può non pensare che quei ragazzi coi baffoni, coi cappotti troppo grandi e i pantaloni azzurri sporchi di terra erano, in fondo, i nostri bisnonni." da <http://www.ventaglio90.it/articolo.php?id=1168>, idem La testimonianza più significativa di questa vicenda dimenticata è un quadro, oggi conservato in un museo di Vienna: lo dipinse il pittore Rudolf von Ottenfeld, il cui padre, che si chiamava

anche lui Rudolf, prese parte alla battaglia di Koniggratz. L'opera rappresenta il maggiore von Ottenfeld, comandante del III battaglione del 38° "Haugwitz", mentre, a cavallo, guida i suoi soldati all'attacco del villaggio di Chlum, nell'ultima fase della battaglia. L'ufficiale non tornò da quell'azione e così avvenne anche per molti dei suoi soldati di origine veneta. Guardando questo quadro non si può non pensare che quei ragazzi coi baffoni, coi cappotti troppo grandi e i pantaloni azzurri sporchi di terra erano, in fondo, i nostri bisnonni, nota caduti 38° rgt.: Dalla Gazzetta Ufficiale di Venezia di mercoledì 1 agosto 1866 n. 178, Battaglia di Koniggratz del 3 luglio 1866. Del regt ftr co. Haugwitz n. 38: mancante: capitano Ernesto Valguni. Dalla Gazzetta Ufficiale di Venezia di sabato 4 agosto 1866 n. 181, Battaglia di Koniggratz del 3 luglio 1866. Del rgt ftr conte Haugwitz n. 38 : Feriti : Capitano Geronimo Gosetti, capitano Germano Melotti, primo tenente Biagio Baillelli, tenente Eliseo Ascaro, Augusto bar. Di Villani, Ferdinando Querra (Guerra?) , Giovanni Magro, mancanti : tenente Teodoro Radda(?). Dalla Gazzetta Ufficiale di Lunedì 20 Agosto 1866 n. 193, Battaglia di Icin del 29 giugno 1866 del 38 rft ftr co. Haugwitz n. 38 morto il tenente Carlo Schrniczik. Dalla gazzetta ufficiale di Venezia del 21 agosto 1866 n. 194 : Del rgt ftr co. Haugwitz n. 38: Prigionieri: capitano Albino Rathausky, capitano Ernesto Valguni, capitano germano Melotti, capitano Giovanni Czermak, capitano Roberto di Grunenwald , tenente Teodoro Nadda. Dalla Gazzetta Ufficiale di Venezia di mercoledì 22 agosto 1866 n. 195 battaglia di Hichneswasse del 26 luglio 1866 e Neukloster del 28 e Jicin del 29 e Munchengrätz del 28 e Koniggratz del 3 luglio , Del Rgt Ftr co. Haugwitz n. 38 CADUTI: morti: 1 compagnia: Sergente Kayl Matteo, fuhrer Trincilato Luigi, caporali Pregre Pasquale e Stellin Egidio Comuni : Barbugian Luigi, Celdim Antonio, Strinesachi Antonio, 5 feriti e 104 mancanti; 2 compagnia morti : fuhrer Toni Pietro, Rando Girolamo (caporale?), geifreiter Carraro Valentino, e Bugin Isidoro , tamburo Dal Sante Floriano, Rubini Giuseppe, trombeta Costi Angelo, comuni Brusco Giovanni , Beltrame Domenico, Bido Sante, Dante Giovanni Fecchio Enrico, Gurian Placido , Gennari Antonio, Gallochio Alessandro, Monesi Pietro, Ottaviani OPietro, Rudello Antonio, Temperin Demetrio Toffanello Antonio, Traccanilla Gaetano, Rocca Giuseppe, 25 feriti e 40 mancanti; 3 compagnia: morti comuni Forti Giovanni, Prenolato Bernardo, Trevelato Vincenzo; fuhrer Alfuhner Alessandro (così), comuni Bordina Domenico Careri Cesre, Garbetti G. sergente, Galdini Giuseppe, greifreiter Brangalioni Angelo, , comune Ramagina Francesco, gefreiter Vallarini G., comuni Felriu Ganigelo Benedetto (così), Poletto Alessandro, caporali Etleg Luigi, e Jovano L., gefreiter Orlante, comuni : Pasqualini Francesco, Michelan L., Pasqualin Pietro, Fantin Felice, Fontana Desiderio, Lazarin Francesco, Mattioli Francesco, Sadoco Isidoro, Zanella Pietro, Trivelato G., caporale Rusun Luigi, comuni Rostolato Pietro, Nardi Domenico, Crivellaro Angelo, gefreiter Salvi Andrea, , comuni Steker Pietro, Scelati Valentino, Spada Sante, Gugato Giuseppe, , caporali Santato Luigi, Lungato Giuseppe, comuni Zanettin Giuseppe, Zampolo Sante, Baldi Francesco, GARballini Valentino, Maringello Agostino. 49 feriti e e 38 mancanti.Dalla Gazzetta Ufficiale di Venezia di Giovedì

23 agosto 1866 n. 196 : Battaglie di Hichnerwasser del 26 luglio e Neukloster del 28 e Jicin del 29 e Munchengrätz del 28 e Koniggratz del, 3 luglio 1866 Del rgt ftr co. Haugwitz n. 38: Morti; 4 compagnia: sergente Marsiglio Lorenzo, comini Bulin Romualdo, Bovo Micheletto, Gralli Angelo, Rust Adolfo, caporale Donin Luigi, comune Schiesaro Paolo e 13 feriti 3, 79 mancanti; 5 compagnia morti: Bergamin Vincenzo, Vendramin Luigi Andreotti Giovanni, Facchini? Defabia Pietro, e 18 feriti e 50 mancanti; 6 compagnia: morti: comune Fabian Antonio 4 feriti e 99 mancanti; 7 compagnia morti: 4 feriti e 69 mancanti; 8 compagnia: morti Ceriani Giovanni e il caporale Canton Lorenzo, Facchini Eugenio, Bedendo Angelo, Bagno Antonoo, Anvardo Gio,Battista, Franceschi Olivo, Divincenzi Francesco, Arten Domenico, , Mingon Sante, Zuccolo Fortunato, Meneghini Giuseppe, Cario ?, Girardi Luciano, Paoletto Antonio, Morandi Antonio, Reddi Giovanni, Sancassani Begnuno (così) , Grazian Domenico, Crivelli Bad (?) Mauro Basilio, Finotti Giovanni, Stefani Giovanni, Gallo antonio, Bernardoni Pietro, Pitarello Felice, Bassora Luigi, Giacomini Marco, Madella Domizio, tamburo Merlo Bortolo, 23 feriti e 24 mancanti; 9 compagnia . Morti: Nicoli Luigi, Negri Antonio, Rocatto Luigi, Fatta Primo, Genesini Sante, Magri Giovanni Battista, Stebellini Antonio, Varani Giovanni Giuliano Domenico, e 35 feriti 29 mancanti; 10 compagnia : morti caporale Pizzamano Luigi, gefreiter Donegatti Luigi, Pellegatti Luigi e Zangirolani Domenico, Franzoso Giuseppe, Malvolti Giovanni e Michelotti Pietro, Pregnolato Antonio, Rosi Angelo, e 5 feriti e 24 mancanti, Dalla Gazzetta Ufficiale di Venezia dei venerdì 24 agosto 1866 n. 197 : Battaglie di Hichnerwasser del 26 luglio e Neukloster del 28 e Jicin del 29 e Munchengrätz del 28 e Koniggratz del, 3 luglio 1866; 10 compagnia: morti o: feriti 10, mancanti 53; 11 compagnia: morti o feriti 1 mancanti 92; 12 compagnia morti: fuhrer (?) Veneri Clemente, comuni Ferrari Francesco, Barsetto Giovanni, Samson Luigi, Reviero Giovanni, Sandri Giuseppe, Creusa Pietro, 8 feriti e 27 mancanti. Dello stato maggiore del 38 rgt 1 ferito e morto il caporale tamburo di battaglione Crepaldi Antonio; 13 compagnia: morti: Ghirardelli Giuseppe, Raso Gustavo, Bacaglini Francesco, Bellon Gio, Battista, Bachiega Antonio e Bellan Marco, Biombo Agosto, Elgorni Francesco, Grognacara Luigi, fuhrer Ferrari Celeste , 41 feriti e 42 mancanti; 14 compagnia morti: Ambonatti Angelo, Boldrin Fioravante, Bissolo Paolo, Baggani Secondo, Ferrari Andrea , Fontana Giovanni, Milan Gioachino , Maran Paolo, Pegoraro Giuseppe, Zago Ferdinando, e 26 feriti, 30 mancanti; 15 compagnia: morti gefraiter Zorzi Pietro, comuni Borghesan Luigi, Boldrini Luigi, Soliman Francesco, Passiano Pellegrino, Volpe luigi, Pinato Costante, Barion Fidenzio, Buona Giuseppe, caporale Ferrari Francesco, comuni Margola Antonio, Massiero Luigi, Fumiati Lorenzo, Ghirotto Giacomo, Bugina Gaetano, Scanavacca Marco, Mangato Adamo, 20 feriti, 49 mancanti; 16 compagnia morti comuni Viviani Leonardo, Lovastro Pasquale, Olivetti Gasparo, 33 feriti, 60 mancanti; 17 compagnia morti: fuhrer Cavalieri Gaetano, Motteran Ferdinando, qua fuhrer Bisson Bortolo, Michieli Prosdocimo, Zerni Luigi, 23 feriti 84 mancanti; 18 compagnia: morti cadetto Rosenweig, gefreiter Biondani Luigi, comune Bottaro Domenico, Verga Angelo, Stoppa Antonio, 6 feriti 98 mancanti.

Resumé

The copy presents the history of Imperial and Royal 13th Infantry Regt. of the Austrian army from 1814 when the regiment was put together from the soldiers from the disbanded Napoleonic Grande Armée of the Kingdom of Italy, to 1866 when Veneto, Friuli and Mantua regions were ceded to the Kingdom of Italy.

Both the story and destiny of the 13th Infantry Regt. is directly tied to the geographic and geopolitic region of the former Austrian Empire, thus the Czech and Slovak republic as well.

Since 1815 the 13th Infantry Regt. was comprised of soldiers coming from the vicinity of the city of Padua where the unit was deposited. The regiment battalions were deployed in various cities around the Austro-Hungarian Empire and the region of Dalmatia. Two hundred grenadiers that were situated in Vienna in the spring of 1848 protected the royal stables from the attack of the Viennese insurgents.

The grenadiers and four battalions of infantry participated in the battles against the Hungarian insurgents of Lajos Kossuth in 1848 and 1849.

Until 1866 the regiment's battalions were comprised of troops in the Empire's various cities. When the Austro-Prussian war broke out in 1866, the 13th Infantry Regt. fought courageously in the battle of Trautenaunau during which it suffered heavy casualties (four officers and 523 non-commissioned officers). Later on 3rd July 1866 the regiment fought near Hradec Králové where it suffered further losses, including the famous captain Giacobbe Africani.

After the peace was settled the soldiers from Veneto returned to their homes. Before receiving praise from their commander, a few of them were decorated for their bravery and devotion by Emperor Franz Joseph I of Austria.

Fonti:

Dal Fabbro Isabella , Il contro risorgimento gli italiani al servizio imperiale, i lombardi , i veneti e i friulani nell'Imperial Regia Armata dal 1814 al 1866, Gaspari Editori , Udine 2010 pagg.236. Tutti i dati relativi alla specifica storia del reggimento , non altrimenti indicati, sono ricavati da questo testo che riprende sostanzialmente quello di F. Mandel.

Mandel, Friedrich: Geschichte des K.u.K. infanterie-regiments Guidobald graf von Starhemberg nr. 13 1893 Cracovia. scaricabile da <https://archive.org/details/geschichte-deskuo0mandgoog>

Baxa Jakob, Geschichte des k. u. k. Feldjägerbataillons Nr. 8 1808-1918, ed. Klagenfurt : Eigenverl. des Kamaradschaftsbundes ehemaliger Achterjäger, cop. 1974.

Wrede, Alphonse FRHR. Von: Die Geschichte der k. u. k. Wehrmacht. Die Regimenter, Corps, Branchen und Anstalten von 1618 bis Ende des XIX. Jahrhunderts. Wien: 1898-1905.

Sirowky, K.; Sarnitz, F.: (Geschichte des Infanterie-Regimentes Nr. 16) Agram: 1903

K. K. Grossf. Michael v. Russl. Lin. Inf. Regiment Nr. 26 - Geschichte des Regiments seit der Errichtung im Jahre 1717 bis zum Jahre 1870. o. O.: o. J.

Das Infanterie-Regiment Hohenlohe-Bartenstein jetzt Michael Grossfürst von Russland No. 26 in der Schlacht bei Caldiero am 30. October 1805. Wien: 1891.

Wrede, Alphonse FRHR. Von: Geschichte des k. u. k. Infanterieregimentes Michael Grossfürst von Russland Nr. 26 vpm seiner Errichtung bis zur Gegenwart 1717 - 1909. Győr (Raab): 1909.

Spiegelfeld, Joseph FRHR. Von: Geschichte des kaiserlich und königlichen Infanterie-Regimentes Freiherr v. Molinary Nr. 38, seit seiner Errichtung 1725 - 1891. Budapest: 1892.

Francsek, J.: 38-as Báro Mollináry gyalogezred története 1725 - 1914. Kecskemét: 1928.

Geschichte des k. k. 39. Infanterie-Regiments Dom Miguel vom Jahre 1756 - 1853. Innsbruck: 1854

Dragoni Edler Von Rabenhorst, Alfons: Geschichte des K. u. K. Infanterie-Regimentes Prinz Friedrich August, Herzog von Sachsen, Nr. 45. Von der Errichtung bis zur Gegenwart. Brünn: 1897.

Schmarda, Carl: Kurzgefaßte Geschichte des k. u. k. Otocaner Infanterie-Regiments Graf Jellacic No. 79 und seiner Stammregimenter. Angram: 1898.

Komers-Lindenbach, Hugo FRHR. Von: Geschichte des k. k. Ulanen-Regimentes Alexander II. Kaiser von Rußland Nr. 11 (vormals 7. Chevauxlegers-Regiment) von seiner Errichtung 1814 bis Ende 1877. Wien: 1878.

Almanacco per le provincie dell'I.R. Governo di Venezia per l'anno bisestile 1824, Venezia, Andreola

Almanacco Imperiale Reale per le Provincie del regno Lombardo -Veneto soggette al Governo di Milano per l'Anno 1825 , Milano dell'I. R. Stamperia

Almanacco Imperiale Reale per le Provincie del regno Lombardo -Veneto soggette al Governo di Milano per l'Anno 1838 , Milano dell'I. R. Stamperia Almanacco Imperiale e Reale della Lombardia per l'anno 1843 Milano dell'I. R. Stamperia

Militar Schematismus des Oesterreichischen Kaiserthums, Wien 1815 Militar Schematismus des Oesterreichischen Kaiserthumes, Wien 1817 Militar Schematismus des Oesterreichischen Kaiserthumes, Wien 1838

Militar Schematismus des Oesterreichischen Kaiserthumes, Wien 1843

Militar Schematismus des Oesterreichischen Kaiserthumes, Wien mai 1855

Militar Schematismus des Oesterreichischen Kaiserthumes, Wien december 1859

Militar Schematismus des Oesterreichischen Kaiserthumes, Wien april 1866

Cosenz Enrico: Alcune Osservazioni della Campagna di Boemia tra prussiani e austro-sassoni del 1866 , Firenze, tipografia eredi Botta 1867, pag. 88, (senza autore ma si ritiene del generale Enrico Cosenz 1820 - 1898).

Deak Istvan : Gli Ufficiali della Monarchia Asburgica oltre il nazionalismo, Gorizia , 1994 pag. 90 ISBN 13: 9788886928724

Pietro del Negro e Nino Agostinetti (a cura di): Il Generale Antonio Baldissera e il Veneto Militare, Editoriale Programma, Padova, 1992 pagg. 128.

Zannoni Mario: L'esercito Austriaco nel 1859 , Editrice Militare Italiana serie „De Bello“, Milano 1988, pagg. 88.

Zoppi Massimo: La spada di Radetzky, Itinera Progetti, Bassano, 2011, Pagg. 179, ISBN : 88-88542-44-7. Zorzi Alvise: Venezia Austriaca , Laterza, Roma Bari, 1985, ISBN 88-420-2650-6.

Risorse web:

https://archive.org/stream/geschichte-deskuo0mandgoog/geschichtedeskuo0mandgoog_djvu.txt

Il "Militar Schematismus" si possono ricavare anche da : https://de.wikisource.org/wiki/%C3%96sterreichischer_Milit%C3%A4r-Schematismus da <http://catalog.hathitrust.org/Record/000497231>

Baccaglini Giorgio : Da Rovigo a Terezin e Königgratz in Ventaglio n. 48 - Gennaio 2014 STO da <http://www.ventaglio90.it/articolo.php?id=1168>

.Cerino-Badone Giovanni : L' esercito imperiale asburgico 1859-1866 - Valutazione di un esercito dall'esperienza del campo di battaglia , da https://www.academia.edu/2275790/Giovanni_Cerino-Badone_L_esercito_imperiale_asburgico_1859-1866.

Supplemento foto: (Obrazová príloha)

<http://www.aldania.at/nt-rev1848.htm>

<http://weby.trutnov.cz/1866/bitva/bitva.html>

<http://ee.valka.cz/pages/dokument.php?id=885>

<http://www.staretrutnovsko.cz/trutnov-bitva-1866-pohlednice.php>

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Gablentz,_Ludwig_Freiherr_Karl_Wilhelm.jpg

<http://www.austro-hungarian-army.co.uk/biog/gablentz.html>

<http://1815-1918.blogspot.sk/2010/07/interesting-1866-photo.html>

<http://weby.trutnov.cz/1866/statist/stat1.html>

<http://histoire-militaire.pagesperso-orange.fr/cartes/sadowa.htm>

https://it.wikipedia.org/wiki/Maximilian_Wimpffen#/media/File:Maximilian_Wimpffen.jpg

http://www.denkmalprojekt.org/misc_laender/chlum_1866_on_cz.htm

<http://ee.valka.cz/pages/dokument.php?id=885>

https://fr.wikipedia.org/wiki/Bataille_de_Trautenu

https://cs.wikipedia.org/wiki/Bitva_u_Trutnova

Dino Zuccherini

Dino Zuccherini, nato a Dolo (Venezia) l'8 /01/1953, residente a Padova. Laureato nel 1997 all'Università di Venezia Cà Foscari, in Storia con una tesi sulla Municipalità Giacobina di Padova del 1797-98. Si interessa soprattutto alla storia del Veneto dal 1796 al 1866 e al Risorgimento con particolare attenzione al pensiero cattolico controrivoluzionario. In occasione dell'anniversario delle battaglie del 1866 si è occupato dei reggimenti veneti nell'esercito austriaco. Nel testo di AA.VV.: La Municipalità democratica di Padova (1797) a cura di Armando Balduino, Marsilio Editore, Venezia, 1998 ISBN 88-317-7018-7, è stato inserito un suo articolo intitolato: Costruzione della nuova città "giacobina": le feste come propaganda e il controllo repressivo.